

# 1669

*Nicola Martini*

Opening Reception February 6th, 2024

07.02.2024 - 28.03.2024

## EXHIBITION TEXT

ITA

*1669* è il nuovo progetto scultoreo di Nicola Martini presentato e realizzato appositamente per gli spazi di Clima, Milano.

La data-titolo si riferisce all'anno della grande eruzione del vulcano Etna che portò alla distruzione e al seppellimento della maggior parte dei paesi etnei fino ad arrivare alla periferia occidentale della città di Catania.

L'artista per l'occasione lavora con scorzoni naturali di basalto estratti dalla cava situata nell'odierna Belpasso, ricostruita sulle ceneri dell'antica Malpasso sepolta dell'eruzione suddetta.

Le sculture presenti in mostra sono caratterizzate da innesti di poliuretano ad espansione che abbracciano la struttura del basalto lavico. Il poliuretano così esposto a i raggi UV inizia il suo lento processo di degrado per fotodeperibilità.

Le opere si caratterizzano così come amplificatori di contrasti; pesi, densità e origine della materia risultano agli antipodi, due polarità che convivono in un "oggetto" ibrido, imprevedibile.

L'unione di due materie vive che fanno saltare in aria la distinzione fra naturale e culturale in un continuo bilancio poetico fra realtà e interpretazione.

# 1669

*Nicola Martini*

Opening Reception February 6th, 2024

07.02.2024 - 28.03.2024

## EXHIBITION TEXT

ENG

*1669* is the new sculptural project by Nicola Martini presented and created specifically for Clima's venue in Milan.

The date-title refers to the year of the great eruption of the Etna volcano that led to the destruction and burial of most of the Etnean villages up to the western outskirts of the city of Catania.

For the occasion, the artist works with natural basalt peels extracted from the quarry located in today's Belpasso, reconstructed on the ashes of the ancient Malpasso buried by the aforementioned eruption.

The sculptures in the exhibition feature expanding polyurethane grafts that embrace the structure of the lava basalt. The polyurethane thus exposed to UV rays begins its slow process of degradation by photodegradation.

The works are thus characterized as amplifiers of contrasts; weights, density and origin of the material result at the antipodes, two polarities that coexist in a hybrid "object," unconquerable. The union of two living materials blows up the distinction between natural and cultural in a continuous poetic balance between reality and interpretation.